

PATERNOSTRO PAOLO. Questo lo deciderà la Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Paternostro: le ripeto che ora si tratta del capitolo che si riferisce alle escavazioni dei porti e non ai lavori straordinari, dunque stia all'argomento in discussione.

PATERNOSTRO PAOLO. L'onorevole ministro ha creduto che io lo avessi accusato di non aver voluto fare di proposito questi lavori.

Onorevole ministro, o io mi sono spiegato male, o ella non mi ha ben compreso. Io ho detto che, quantunque l'onorevole ministro comprenda che quest'opera è di massima utilità e relativamente necessaria, tuttavia egli si stringe nelle spalle e dice: io non ho danari. Allora io ho accusato che cosa? Io ho accusato il sistema che noi teniamo; non ho accusato l'onorevole ministro, perchè so bene che l'onorevole ministro non avrebbe pensato di presentarsi alla Camera a chiederle delle somme, quando sapeva che la Camera non le avrebbe accordate.

Quindi non poteva essere mia intenzione di accusare il signor ministro. Conosco tutta la buona volontà che egli mette nei lavori che riguardano il suo Ministero.

Non è un elogio che io gli faccio; ma è un omaggio alla verità, e non altro, perchè tale è la mia convinzione. Ma, naturalmente, il signor ministro non è un bambino e sa quel che voglio dire. Egli presenta quei progetti di legge che hanno probabilità di riuscire; per altri si stringe nelle spalle e dice: ma, il ministro delle finanze non consente, e la Camera non mi darebbe i denari: epperò io non presento questi progetti di legge. Qui sta il male, ed è appunto contro questo sistema che io parlava, e diceva che non è giusto che, quando si vede la necessità di una spesa, la non si debba fare.

Finisco con pregare il signor ministro ad allontanarsi da questo sistema; perchè, secondo me, un ministro che ha volontà di fare il bene del paese, quale è il ministro dei lavori pubblici, quando vede che ci sono opere assolutamente necessarie, deve domandare i fondi occorrenti, mettersi d'accordo col suo collega delle finanze per averli; e quando trovasse opposizione, in tal caso un ministro che sa quale sia il suo dovere, sa pure ciò che gli resta a fare.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io so il dover mio; e se mi regolo come faccio, egli è perchè ho la convinzione che questo lavoro non ha la necessità asserita dall'onorevole Paternostro.

BORRUSO. Io aveva domandato la parola.

PRESIDENTE. Perdoni. Io prego gli onorevoli miei

collegi a volersi attenere ai capitoli che sono in discussione, e a non divagare da essi.

BORRUSO. Ma io parlo su questo capitolo appunto.

PRESIDENTE. Non è a lei particolarmente che rivolgo questa preghiera, ma a tutti indistintamente.

La Camera ben comprende che è impossibile progredire nella discussione, se ad ogni capitolo si prende l'occasione per parlare di altri argomenti.

Io dunque rinnovo questa mia preghiera alla Camera, perchè, se non sarà esaudita, io dovrò invocare dalla medesima tutta la forza che mi occorre per fare eseguire il regolamento.

BORRUSO. Io aveva chiesto la parola su questo capitolo, ma poi vi ho rinunciato per non ripetere quanto così bene ha esposto l'onorevole Paternostro.

Però, mentre parlava il ministro, non ho potuto fare a meno di chiedere la parola onde rettificare una circostanza di fatto che può avere molta influenza nella questione.

L'onorevole ministro ha detto, parlando della roccia in questione, che questo è uno stato di cose che dura da secoli, e che quindi potrebbe senza inconvenienti durare ancora per qualche tempo.

Faccio osservare all'onorevole ministro che dopo le opere di prolungamento del molo, eseguite alcuni anni addietro, le cose sono cambiate, e la situazione invece di migliorare si è di molto aggravata.

Il nuovo molo sviluppandosi parallelo alla roccia ha ostrutto maggiormente il passaggio, e le navi che ormeggiano lungo la nuova banchina lo restringono sempre di più, cosicchè i bastimenti in caso di cattivo tempo non possono manovrare liberamente per entrare nel porto, ed è una fortuna quando, per iscansare la roccia, non danneggiano i bastimenti ormeggianti.

Così avviene che un'opera tanto desiderata come il prolungamento del molo, per non essere stata coordinata con le altre opere necessarie, invece di essere di vantaggio, è di danno.

Giacchè ho la parola aggiungerò questo solo, che il ministro, nel mentre crede che l'opera non sia urgente per i bisogni del commercio, crede però che possa diventarla col tempo aumentando il movimento.

Ora io farei osservare all'onorevole ministro che l'incremento del commercio del porto di Palermo è una cosa indubitata che si osserva di anno in anno, di giorno in giorno.

Vuole egli aspettare che il porto sia assolutamente incapace di contenere i legni che vi appro-